

TESTAMENTO BIOLOGICO

È giusto imporre cibo e acqua a un malato non più cosciente?

Nei prossimi giorni approderà alla Camera dei deputati il disegno di legge promesso dal Pdl dopo la morte di Eluana Englaro. Se sarà approvato, il medico potrà agire anche contro la volontà espressa dal paziente

RISPONDE
 Ignazio Marino
 chirurgo
 e senatore Pd

Questo disegno di legge sul testamento biologico è inaccettabile per un motivo molto semplice: non lascia alcuna libertà di scelta all'individuo su come essere curato. La legge che viene votata alla Camera in questi giorni, infatti, afferma che le indicazioni del singolo cittadino circa le sue volontà di cura «non sono vincolanti». Una contraddizione: se le direttive che ciascuno di noi dà non sono vincolanti, qual è il senso dello stendere un documento che si chiama «dichiarazioni anticipate di trattamento»? Ma non basta. Con questa legge, l'idratazione e la nutrizione artificiali passano dalla categoria di «terapia» (com'è in tutto il mondo) a quella di «sostegno». Ma se attraverso un intervento chirurgico si inserisce un tubo di plastica

nell'intestino del paziente per alimentarlo forzatamente, quella non è alimentazione, è una cura. E se una persona non vuole che venga fatto, deve avere il diritto di dichiararlo. **Altrimenti arriviamo a un paradosso crudele: che un malato terminale ormai incosciente che desidera tornare a casa, coi suoi cari, e accettare la fine naturale della vita senza forzature, sarà costretto dai medici a restare in ospedale e obbligato a sottoporsi al trattamento.** Così com'è disegnato, insomma, questo provvedimento va chiaramente contro l'articolo 32 della Costituzione, voluto e scritto da Aldo Moro, che dichiara: «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario contro la propria volontà». Cosa dovrebbe dire una legge giusta e rispettosa? Che le terapie devono essere garantite a tutti i pazienti, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiali, eccetto a

chi ha espressamente dichiarato un volere contrario. Nessun obbligo, ma libertà di scelta. E, per favore, nessuno sventoli su un tema così importante il fantasma dell'eutanasia: quella è morte procurata attivamente attraverso la somministrazione di un veleno. E io, come uomo e come medico, sono assolutamente contrario.

IO DICO NO

Steve Jobs, 56, è il cofondatore e amministratore delegato del colosso informatico Apple, e si è classificato tra i 25 uomini d'affari più potenti del mondo. Sette anni fa ha scoperto di avere un tumore al pancreas.